La responsabilità da reato degli enti: novità, soluzioni, problemi e prospettive evolutive

Cod.: P. 25057

Sede e data: Napoli, Castel Capuano, 23 giugno 2025 (apertura lavori ore 15.00) – 25 giugno 2025 (chiusura lavori ore 13.00)

Responsabili del corso: Dr. Fabio Di Vizio, Prof. Stefano Dorigo componenti del Comitato direttivo

Esperto formatore: Dr. Ciro Santoriello, Procuratore Aggiunto Cuneo

Presentazione

Il d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 ha introdotto la responsabilità amministrativa dell'ente in connessione con specifici fatti di reato commessi nel suo interesse o a suo vantaggio da persone in relazione qualificata con la persona giuridica. Si tratta di materia rispetto alla quale la Scuola ha registrato una crescente esigenza di momenti di aggiornamento e di riflessione, per inquadrare i profili principali, anche sul piano applicativo, della disciplina e per esaminare le questioni più discusse a fronte di una continua espansione degli spazi di operatività. Infatti, il catalogo dei reati presupposto, originariamente piuttosto ristretto, si è progressivamente allargato, anche per l'influenza del diritto dell'Unione europea e comunque dell'emersione di nuove aree meritevoli di tutela attraverso un ampliamento dei confini e dell'ambito del debito organizzativo dell'ente e delle modalità innovative di adempimento di essi.

Il corso prenderà le mosse dalla ricostruzione dell'evoluzione della disciplina della responsabilità da reato dell'ente giungendo ad analizzare l'attuale assetto dei diversi reati presupposto, le ragioni dei criteri di imputazione e dei presupposti di deresponsabilizzazione offerti all'ente. Verrà esaminata anche la preziosa sedimentazione di esperienze e di precedenti, che ha portato a soluzione molte questioni inizialmente poste dalla disciplina, come la compatibilità della responsabilità dell'ente con il principio di colpevolezza, rassicurata da un'accertata colpa in organizzazione.

Sul versante della disciplina sostanziale, poi, dovranno essere valutati gli indirizzi della giurisprudenza con riguardo ai criteri di imputazione dell'interesse e del vantaggio dell'ente in relazione al compimento del reato presupposto, esaminando anche il caso -assai frequente nella pratica – di delega di funzioni.

Quanto ai profili procedurali, saranno messe in evidenza le caratteristiche dei modelli organizzativi idonee a rendere operante l'esclusione della responsabilità dell'ente per colpa organizzativa, in particolare valutando se ed in quale modo l'adozione "tardiva" dello stesso possa comunque essere valutata in sede penale ma anche le forme innovative di monitoraggio consentire dalla prime applicazioni dei sistemi di intelligenza artificiale. Il corso dedicherà pertanto a ciò momenti di approfondimento – anche nei gruppi di lavoro - utili per meglio approcciare tematiche quali quelle relative all'adozione e all'aggiornamento dei modelli organizzativi e alla costituzione e al funzionamento degli organismi di vigilanza. Di rilievo sempre maggiore, infine, il tema delle c.d. internal investigations *e del loro possibile rilievo in sede processuale.*

Altre questioni, però, pongono nuove esigenze di riflessione in concomitanza con la progressiva estensione della categoria dei reati-presupposto della responsabilità dell'ente e con il consolidamento della consapevolezza che la responsabilità ex *d.lgs. n. 231/2001 costituisce un* tertium genus *(Cass., sez. un., 24 aprile 2014, n. 38343)* con *punti di contatto sia col sistema penale che con quello amministrativo, senza applicazione automatica ed immediata di tutti gli istituti riferibili alla responsabilità penale. Vengono in mente questioni generali che animano l'attuale dibattito, anche in sede dottrinale, sia riguardo ai profili sostanziali che con riferimento a quelli processuali della disciplina; sotto quest'ultimo profilo i nodi da sciogliere sono numerosi e cruciali, a cominciare dalla portata effettiva delle garanzie per il diritto al contraddittorio ed all'equo processo in capo alla persona giuridica. A titolo di esempio, si considerino la contrastata applicabilità di istituti quali l'esclusione della punibilità per la particolare tenuità del fatto (con la soluzione contraria sostenuta dalla giurisprudenza di legittimità; cfr. Cass. pen., sez. III, 10 luglio 2019, dep. 15 gennaio 2020, n. 1420) e la sospensione del procedimento con messa alla prova (ancora in senso contrario Cass., sez. un., 27 ottobre 2022, n. 14840).*

Una consapevolezza sempre maggiore, emersa da corsi che la Scuola ha dedicato alla materia negli anni passati, è quella della opportunità, per il magistrato, di conoscere meglio la realtà dell'impresa approfondendo le dinamiche e le logiche dell'organizzazione aziendale.

Si esamineranno anche le aree di ineffettività della normativa palesatesi nella prassi giudiziaria; nonostante l'art. 55 del d.lgs. n. 231/2001 stabilisca in apparenza in modo inequivoco l'obbligo di iscrizione dell'illecito da reato presupposto della responsabilità amministrativo dell'ente, non di rado detta iscrizione stenta a registrarsi perfino presso gli uffici delle zone economicamente più vitali del Paese. Attraverso le relazioni frontali e i lavori dei gruppi di lavoro si svolgeranno approfondimenti collegati alle tipologie più ricorrenti e complesse di illeciti amministrativi degli enti dipendenti da reati tributari, da violazioni penali di normative antinfortunistiche ed ambientali e da reati contro la pubblica

*amministrazione, ivi compresi quelli di corruzione internazionale ex art. 322-*bis *c.p.*

*Sotto il primo profilo, alcuni reati tributari sono stati espressamente inseriti nel novero dei reati presupposto di cui al d.lgs. n. 231/2001 all'art. 25-*quinquiesdecies*: si tratta di una serie di fattispecie concernenti le frodi IVA transazionali (come definite nella direttiva 1371/2017, c.d. direttiva PIF) nonché di un gruppo di reati interni di tipo fraudolento (dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, occultamento o distruzione di documenti contabili e sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte) come previsti dalla l. 157/2019. In questo contesto, l'esigenza per l'operatore è quella di valutare nel modo più oggettivo possibile la sussistenza di un vantaggio per l'ente, quale conseguenza del fatto illecito posto in essere da uno dei sui soggetti apicali, nonché verificare se ed in che modo la colpa possa essere esclusa a seguito dell'adozione e dell'effettiva attuazione di modelli organizzativi mirati proprio ad intercettare – e, quindi, a scongiurare – l'evenienza di una evasione fiscale nell'interesse dell'ente medesimo. La questione dell'idoneità del modello si intreccia con quella dei molteplici strumenti preventivi che, in tempi recenti, il legislatore ha introdotto in vari settori, con finalità assai simili a quelle perseguite con la disciplina del d.lgs. n. 231/2001 anche con riguardo alla materia tributaria: si pensi agli adeguati assetti previsti dalla disciplina della crisi d'impresa e al* tax control framework *di recente previsione nel contesto dell'attuazione della riforma fiscale. In assenza di una normativa che consenta un "dialogo" tra tali discipline, e quindi consenta di unificare i vari modelli organizzativi da ciascuna prevista, si deve verificare quale eventuale effetto scriminante possa avere l'adozione, da parte dell'ente, di un presidio organizzativo estraneo alla disciplina del d.lgs. n. 231/2001 ma idoneo, di fatto, a mappare e gestire i rischi fiscali connessi a reati tributari compresi nell'elenco del d.lgs. n. 231/2001. Si esaminerà la tematica del cumulo sanzionatorio che la "disciplina 231" può comportare essendo la sanzione pecuniaria ivi prevista in grado di affiancarsi alle normali sanzioni tributarie (a carico dell'ente) e penali (a carico del soggetto agente) con conseguenti dubbi sulla tenuta dei principi di proporzionalità e divieto di plurime sanzioni (*ne bis in idem*). Occorre, altresì, vagliare la disciplina delle misure ablatorie (sequestro e confisca) che possono essere disposte nel corso del procedimento 231, in particolare analizzando gli orientamenti della giurisprudenza in tema di possibile estensione di tali misure agli amministratori dell'ente, laddove il patrimonio di quest'ultimo non appaia capiente.*

*Ancora, gli articoli 25-*septies *e 25-*undecies *del d.lgs. n. 231 del 2001 prevedono, quali reati presupposto della responsabilità degli enti, rispettivamente l'omicidio colposo e le lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle*

*norme a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, nonché un numero elevato di reati ambientali. Il corso si propone di esaminare gli aspetti specifici della responsabilità degli enti su tali versanti, esaminando anzitutto i profili comuni, tra i quali vengono in evidenza i seguenti temi: l'individuazione dell'interesse e del vantaggio dell'ente nei reati colposi; il rapporto tra il modello organizzativo e la delega di funzioni; la determinazione del profitto confiscabile in danno dell'ente, specie con riferimento al risparmio di spesa nell'adozione delle misure di prevenzione. Sempre sul doppio versante della sicurezza del lavoro e della tutela ambientale, poi, saranno esaminate le varie figure soggettive che operano nel contesto dell'ente, quali possibili autori del reato presupposto, in riferimento agli artt. 6 (soggetti in posizione apicale) e 7 (soggetti sottoposti all'altrui direzione) del d.lgs. n. 231 del 2001. Saranno inoltre esaminate le numerose questioni che si pongono ai fini dell'individuazione di un modello organizzativo correttamente adottato ed efficacemente attuato, inclusi i profili concernenti l'organismo di vigilanza, avendo riguardo al rapporto con i sistemi dei certificati di gestione. Sarà infine toccato il tema della responsabilità dell'ente per le attività di ripristino dello stato dei luoghi, anche tenendo presente la specifica disciplina prevista dall'art. 452-*duodecies *c.p. con riguardo ai delitti ambientali.*

Non mancherà un'analisi sulla responsabilità ammnistrativa degli enti da reati contro la pubblica amministrazione (art. 25 d.lgs. n. 231/2001) con un focus *particolare su quella connessa ai reati di corruzione internazionale* ex *art. 322-*bis *c.p. anche alla luce delle osservazioni* Working Group on Bribery *dell'OCSE compendiate nel Rapporto di Fase IV avente ad oggetto l'implementazione in Italia della Convenzione sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, firmata a Parigi il 17 dicembre 1997, e ratificata dall'Italia con legge n. 300/2000.*

Presentazione del corso al CD da parte dell'esperto formatore

Alla luce delle considerazioni esposte nelle schede di valutazione del precedente corso su medesima materia, si è ritenuto siano emerse le seguenti considerazioni e necessità.

In primo luogo, i partecipanti hanno evidenziato una significativa necessità da parte dei colleghi di "informazioni di base": si richiede, in sostanza, di comprendere come concretamente funziona la normativa in materia, sia sotto il profilo processuale, che sotto il profilo sostanziale - cos'è il modello organizzativo, come lo si valuta, come si indaga sull'ente ecc..

In secondo luogo, analogamente peraltro a quanto riscontrato con riferimento ad altri corsi, i colleghi si sono lamentati della pluralità di relazioni. Si ritiene che l'impostazione tradizionale a volte rischi di risultare troppo dispersiva, non

consentendo un sufficiente approfondimento degli argomenti e soprattutto precludendo quasi ogni forma di dibattito con i partecipanti.

Da qui, le scelte sul contenuto del corso. Intanto, relazioni più "operative", dedicate non a cosa è la responsabilità da reato, ma come si accerta, come si prova e come si giudice.

Poi, più spazio alle tematiche processuali, cui è dedicata praticamente l'intera mattinata del terzo giorno.

Ancora. Giornate con meno argomenti da affrontare ovvero con meno relazioni. Tuttavia, ciò non (può) sta a significare meno relatori, perché si è scelto di indicare, per ogni sessione, meno argomenti ma da far trattare congiuntamente da più persone.

Da ultimo, sempre con l'intento di sollecitare maggiore partecipazione e facilitare lo scambio di opinione, si segnala una piccola modifica rispetto all'ordinario format *dei corsi. Infatti, si è scelto di dare maggiore spazio tanto ai gruppi di lavoro, quanto ai relativi* report *in sede di incontro generale. Da qui, la scelta di dedicare tutto il pomeriggio del secondo giorno allo svolgimento dei gruppi, e spostare il momento del report alla mattinata successiva*

Lunedì 23 giugno 2025

ore 15.00 ***Presentazione del corso a cura dei responsabili del corso e dell'esperto formatore***

ore 15.30-17.30 ***I fondamenti problematici della responsabilità dell'ente: relazione a più voci con il coordinamento dell'esperto formatore.***

(La colpa di organizzazione. La (difficile) individuazione nei reati colposi; interesse e vantaggio ed il problema dei reati colposi; ruolo, funzioni ed obiettivi del Modello; la gestione delle attività in outsourcing ed il self cleaning; la valutazione del modello)

Prof. Bartoli Roberto, Ordinario di Diritto Penale presso l'Università Firenze,
Dr. Dovere Salvatore, Presidente di sezione presso la Corte di cassazione,
Dr. Rosati Martino, Consigliere presso la Corte di cassazione,

ore 17.30 Dibattito

ore 18.00 Sospensione lavori

Martedì 24 giugno 2025

ore 9.15-10.00 ***Organismo di Vigilanza ed altri sistemi di controllo sull'implementazione del Modello in azienda***

Avv. Di Fiorino Enrico, foro di Milano

ore 10.00-12.30 *(pausa intermedia dalle 11:00 alle 11:30)* ***Le indagini e le imputazioni nei confronti dell'ente: relazione a più voci con il coordinamento dell'esperto formatore.***

(Formulazione di linee guida da parte della Procura; cosa cercare nelle indagini; misure cautelari; scelta ed esecuzione, in particolare sequestri e interdittive: la nomina del commissario giudiziale; il ricorso ai consulenti; controllo sul funzionamento del Modello, in particolare, esame della formazione, sistema disciplinare, funzionamento del whistleblowing, attività dell'OdV; Imputazione: corretta e completa formulazione)

Dr. Nitti Renato, Procuratore della Repubblica di Trani,
Dr. Carnà Raffaello, Commercialista di Milano,
Dr. Fusco Eugenio, Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Milano,
Dr. Rispoli Guido, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Brescia

ore 12.30 Dibattito
ore 13.00 Sospensione lavori

ore 14.30-17.00

GRUPPI DI LAVORO: Focus investigativo sulle diverse tipologie di reato/violazioni presupposto della responsabilità dell'ente

Gruppo A: ***La responsabilità amministrativa da reati tributari:***

Prof. Perini Andrea, Associato di Diritto Penale Commerciale presso l'Università di Torino,
Dr.ssa Costa Donata, Procuratore Europeo Delegato (EPPO)

Gruppo B: ***La responsabilità amministrativa da corruzioni e reati contro la pubblica amministrazione***

Avv. Stampanoni Bassi Guido, foro di Milano,
Dr. Castellani Stefano, Procuratore Europeo Delegato (EPPO)

Gruppo C: ***La responsabilità amministrativa da riciclaggio***

Prof. Avv. Fisicaro Emanuele, foro di Milano

Gruppo D: ***Gestione di attività esterne, appalti, fornitori, outsourcing***

Avv. Vulcano Marcella, foro di Milano
Dr. Menditto Francesco, Procuratore della Repubblica di Tivoli

ore 17.00 Sospensione lavori

Mercoledì 25 giugno 2025

ore 9.15-10.00 ***Report dei gruppi di lavoro***

ore 10.00-12.30 ***Profili e questioni di natura processuale: relazione a più voci con il coordinamento dell'esperto formatore***
(costituzione dell'ente; profitto e sequestro; confisca e procedure concorsuali; misure cautelari e periculum in mora; regola di giudizio; patteggiamento e confisca)

Dr. Fidelbo Giorgio, Presidente di sezione presso la Corte di cassazione
Dr. Di Geronimo Paolo, consigliere presso la Corte di cassazione

ore 12.30 Dibattito

ore 13.00 Fine lavori